

La scomparsa del signor Mario ecco i nomi che si sono estinti

IRENE MARIA SCALISE

L'IMPORTANZA di chiamarsi Ernesto? Nessuna. Stando almeno alle classifiche dei nomi più amati dagli italiani. Ernesto, in mesta compagnia di Domenico, Luciano, Giuseppina, Rosa, Carmela, Antonietta, Rita e Concetta, cade nel dimenticatoio linguistico. Diffusissimi negli anni 60, fanno ormai parte di un vintage anagrafico. Per essere contemporanei, casomai, quello che conta è chiamarsi Sofia e Francesco. Sono questi ultimi, infatti, i più "stellati" del 2013. I portabandiera delle italiane preferenze.

Domenico, Luciano e Rita non sono più di moda, ma neppure Manuel e Asia

Ma non montatevi la testa, cari neonati. Sarà, solo nel 2006 egregia seconda, nel 2012 è precipitata oltre la quinta posizione. Asia, Federica e Valentina, senza tanti complimenti, sono state escluse dalla top 30. Giulia, per anni regina tra i fiocchi rosa, è scivolata al secondo posto. Il record della rimonte spetta ad Emma: 24 punti in 10 anni. E per i maschietti? Daniele, Samuele, Giacomo e Cristian (senza h però, perché la variante Christian è ben salda al venticinquesimo) non hanno resistito alla rivoluzione azzurra dei Diego, Nicolò e Manuel. La crisi della fede ha determinato il crollo dei vari Natalina, Pasquale, Assunta,

Quaresima, Rosario o Resurrezione. Certo, c'è pur sempre quel Francesco al comando, ma il fatto che sia il preferito nella capitale fa temere che più che da papa Bergoglio il traino derivi dal calcistico capitano. Pazienza. Come diceva lo storico Thomas Carlyle "dare il nome a qualcuno in realtà è un'arte".

Le motivazioni che convincono madri e padri, dopo nove mesi d'indecisioni e consulti, sono indefinite. Spesso ci si mette il caso o la stravaganza genitoriale. Il papà di Condoleezza Rice, appassionato di lirica, voleva chiamarla *Condolcezza*. L'impiegato dell'anagrafe non capì e lei, con quel nome storpiato, è entrata nella storia. Meglio comunque non esagerare con i deliranti Mafia, Azucena, Ikea o Silvio Berlusconi (scelto da un entusiasta immigrato del Ghana). Un decreto del presidente della Repubblica del 2000, infatti, proibisce i nomi considerati "ridicoli e vergognosi".

Nel costante calo delle nascite, 12 mila in meno nel 2012, i genitori si concentrano sempre di più su quell'unico bebè. E non è detto che la cosa aiuti. «Dare il nome ad un figlio è un gesto carico d'aspettative e di auspici. Per esempio tra gli immigrati che scelgono nomi italiani c'è una "integrazione proiettiva"», spiega Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori all'Università di Milano, «molti scelgono un nome italiano, o perlomeno il doppio nome, per sentirsi parte della comunità». Il risultato è spesso un fatto di classe. «Per i ceti popolari la scelta cade su Jessica, Samantha, Christian, Kevin, icone

dello scintillante scenario televisivo o dall'emulazione di figli di attori e calciatori», precisa Ambrosini, «mentre i più agiati guardano al passato riesumando i bisnonni in un trionfo di Lorenzo, Eleonora, Fiammetta ed Edoardo».

Già tra i pupi avanza una cultura global che sdogana i transnazionali. Quelli cioè che si scrivono, e si leggono, identicamente nei vari Paesi: ecco Olivia, Emma, Omar, Ava e Lola. Sembra invece tramontata, senza troppi rimpianti a dire il vero, una stagione legata all'universo fiction. Niente più Gei Ar o Brooke o Logan. «Chiamare i propri figli come i protagonisti delle telenove-

Per le bimbe trionfa Sofia, che strappa il primo posto a Giulia, per i maschi Francesco

las rimane tra i latinos e i rom», dice Ambrosini. In omiche non ci sono più, o quasi, rivelano come un documento d'identità l'anno di nascita. Se recentemente è nato un *Like* (mi pace) in omaggio a Facebook, negli anni 80 era il boom dei Diego (Maradona), intorno ai 30 di Benito, Rachele e Adolfo, nel 50 furoreggiava Sabina (omonimo film con Audrey Hepburn) e nei 70 Raffaella (Carrà). Oggi le mamme sono spesso più che 40enni (più del 7%) la speranza, conclude Ambrosini, «è che nella decisione siano più consapevoli». In fondo anche i nomi, come le stagioni, non sono più quelli di una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diffusione dei nomi

La top dell'Italia nel 2013

1	Francesco	Sofia
2	Alessandro	Giulia
3	Andrea	Giorgia
4	Lorenzo	Martina
5	Matteo	Emma
6	Mattia	Aurora
7	Gabriele	Sara
8	Leonardo	Chiara

La top dell'Italia nel 2004

1	Francesco	Giulia
2	Alessandro	Martina
3	Andrea	Chiara
4	Matteo	Sara
5	Lorenzo	Alessia
6	Luca	Francesca
7	Mattia	Sofia
8	Simone	Giorgia

Quelli scomparsi negli ultimi 10 anni dalle prime 30 posizioni al femminile:
Asia, Federica, Valentina, Ilaria, Eleonora
 al maschile:
Christian, Daniele, Samuele, Manuel, Giacomo



I più diffusi negli anni 70 e ora scomparsi dalle prime posizioni al femminile:
Maria, Anna, Giuseppina, Rosa, Angela
 al maschile:
Giuseppe, Giovanni, Antonio, Mario, Luigi

La top degli Stati Uniti nel 2012

1	Sophia	Jacob
2	Emma	Mason
3	Isabella	Ethan
4	Olivia	Noah
5	Ava	William

La top del Regno Unito nel 2012

1	Amelia	Harry
2	Olivia	Oliver
3	Jessica	Jack
4	Emily	Charlie
5	Lily	Jacob

IL COMMENTO

STEFANO BARTEZZAGHI

Quel mistero insondabile nel primo regalo che facciamo a chi nasce

NON sarà che, avendone l'occasione, sarebbe stato ancor più francescano scegliere come nome pontificale "Mario"? Mario è già il secondo nome secolare di Jorge Mario Bergoglio, ma secondo le statistiche più recenti dell'Istat pare votato alla scomparsa assoluto, poverino. "Francesco" è invece tuttora in testa alla classifica dei nomi maschili, e la scelta del successore di Benedetto non avrà potuto che confermare la tendenza. Fra i nomi femminili Giulia ha ceduto lo scettro a Sofia. Perché Sofia adesso va meglio di Giulia? Nessuno può dire di saperlo.

La popolarità dei nomi di persona soggiace infatti a leggi ampiamente insondabili. A volte è possibile ricondurre una moda onomastica a una serie tv, a un calciatore, a una cantante. A volte no. Ognuno di noi ha convinzioni in merito, perché basta venire a sapere di tre bambini che vengono chiamati "Nicolò" o di quattro "Olivia" neonate per stabilire che sia in corso una moda. Ma non è mai attendibile proiettare la propria esperienza personale sull'intero territorio. Dare il nome a una figlia, a un figlio è peraltro uno dei principali contributi alla lingua nazionale che un individuo medio ha mediamente a disposizione. Il nome è "proprio", la prima cosa che regaliamo a chi nasce. Che rinnovi un nome di famiglia, che si ispiri allo star system, che discenda dalla santa onomastica del calendario, nel nome i genitori concentrano una non dichiarabile e perlopiù inconsapevole aspettativa. Un nome vale l'altro, ma solo uno "suona bene". Il motivo non si sa. Né si sa se tornerà il tempo in cui qualcuno dirà: «L'avete chiamato Mario? Che bel nome!». Si può solo sperarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA